

Dibattito

Lo sviluppo della Valle

«Progetti per il futuro, subito O le Olimpiadi non serviranno»

Confronto. Tavola rotonda degli architetti sullo sviluppo che attende i territori alpini
«Serve una visione complessiva, dal modello turistico alla qualità urbana ai servizi»

MONICA BORTOLOTTI

Anticipare argomenti e tempi secondo una progettualità strategica condivisa per non arrivare impreparati alle sfide che il futuro, dalle Olimpiadi del 2026, impone, ripensando la montagna all'interno di un contesto economico in grande mutamento.

E' questo lo spirito con cui il consiglio dell'Ordine degli architetti attraverso l'Associazione AAA (architetti arco alpino) ha affrontato il tema dello sviluppo dei territori alpini e, in particolare, della provincia di Sondrio, prima nel progetto "Attraverso le Alpi" tradotto nella mostra che ha chiuso venerdì a palazzo Pretorio e poi, proprio in occasione di quell'ultima giornata, in una tavola rotonda.

Gli spunti

Un momento di riflessione da cui sono emersi spunti interessanti grazie ai contributi di **Lorenzo Bellicini**, direttore del Cresme (Centro di ricerche di mercato, servizi per chi opera nel mondo delle costruzioni e dell'edilizia), di **Benedetto Abbiati** e **Maria Chiara Cattaneo** di Sev, di **Massimo Sertori**, assessore regionale alla Montagna, **Tiziano Maffezzini**, presidente della Comunità montana di Sondrio, **Renata Petrella**, sindaco di Chiesa e **Marco Scaramellini**, sindaco che ha fatto gli onori di casa a palazzo Pretorio.

«Serve una visione complessiva sul destino del nostro territorio - la premessa di **Simone Cola** (AAA) e **Andrea Forni**, presidente degli architetti -. Crediamo che alcuni temi dovrebbero entrare

nella riflessione collettiva: dal modello di sviluppo turistico che vogliamo, in riferimento anche agli interventi che saranno fatti per le Olimpiadi, alle conseguenze della pandemia sui territori passando per la possibilità per i centri del fondovalle di attrarre nuovi residenti (o di perderli) in ragione della loro qualità urbana e dei servizi».

Una riflessione che arriva nel momento in cui la pandemia ha

■ **Gli indici economici dicono che la montagna non è sinonimo di marginalità**

■ «Con i Giochi si apre spazio per gli investimenti Ma occorre una visione»

peggiore una situazione economica già di grande sofferenza e accelerato alcuni processi, come la digitalizzazione che vede la provincia di Sondrio però ancora penalizzata. «Il tema è come affrontiamo l'enorme cambiamento in atto - ha premesso Bellicini -. Qualsiasi ragionamento va inserito in situazione drammatica in cui il pil mondiale è in caduta libera e quello italiano anche peggio (-9/-11%)».

Una situazione complessa in

cui porre il tema delle Alpi e delle aree interne. Territori che seppur racchiusi sotto un'unica dicitura mostrano enormi differenze.

No luoghi comuni

Gli indici di livello economico, demografico piuttosto che di attrattività dicono che montagna e aree interne non sono necessariamente sinonimi di marginalità o crisi. Anzi. «Le Alpi sono dinamiche - sostiene Bellicini -. Bolzano e Trento sono, ad esempio, sempre ai primi posti di questi indici, Sondrio rientra nelle prime 50 province, fuori solo per attrattività. Dentro le Valli ci sono però grandi differenze. E' in atto un processo di selezione». Selezione che riguarda il capitale umano, le infrastrutture e l'accessibilità, il welfare e la qualità delle vite, piuttosto che il turismo.

«Ogni territorio deve essere in grado di mettere in campo un progetto - ancora Bellicini -. Con le Olimpiadi si apre un enorme spazio per gli investimenti. Bisogna farli con una visione progettuale strategica». «Anche perché - ha aggiunto Abbiati - senza un progetto di futuro il nostro territorio è morto».

Un tema di cui Sev si sta occupando con Montagna 4.0, percorso di riflessione sul cambiamento partito da Bormio e che toccherà tutta la provincia. «Sei appuntamenti - spiega Cattaneo - per ragionare su comunità, innovazione e turismo con un orizzonte strategico del 2030-2040, oltre le Olimpiadi cioè. Nella logica di co-costruzione del futuro perché serve una comunità consapevole delle scelte per le strategie di domani».



Montagna, vigneti e paesaggio: una sintesi della Valtellina



Da sinistra, Andrea Forni e Simone Cola

«Potenzialità non sfruttate
Un esempio?
Il golf»

Riscoperta dei borghi attraverso la ricettività dell'albergo diffuso e servizi di qualità già esistenti o da creare perché lo sviluppo della provincia di Sondrio passa, necessariamente, per il turismo.

Un punto fermo nello sguardo verso il futuro che però deve partire dalla capacità di fare rete, di presentare il territorio con un'offerta complessiva.

«Oltre alla infrastrutture necessarie per prepararci alle Olimpiadi ci sono enormi potenzialità di sviluppo per il turismo non solo invernale - dice **Marco Scaramellini**, sindaco di Sondrio -. I Giochi rappresentano una leva fortissima, ma la nostra visione deve andare oltre. E deve essere capace di mettere a sistema ciò che abbiamo. Penso al campo da golf da 18 buche di Caiolo, un gioiellino che è a un passo da Sondrio: non riusciamo a inserirlo in un percorso di offerta turistica seppure il mondo del golf faccia girare migliaia di persone. In questo però serve una progettualità concreta che compete anche a livelli superiori con la condivisione del territorio che è il tema più difficile».

«Noi siamo chiamati a fare rete - aggiunge **Tiziano Maffezzini**, presidente della Comunità montana di Sondrio -. L'esempio del campo da golf è perfetto: una struttura impagabile eppure non siamo mai riusciti a integrarlo in un sistema. Questa è una grave lacuna. Dobbiamo imparare a costruire una rete con tutto ciò che già abbiamo - ha concluso - se vogliamo davvero guardare con serenità al futuro di questo territorio».

Trento e Bolzano sempre avanti «Ma noi non siamo da meno»

Sondrio

«Non è solo questione di maggiori risorse
Ma di contesto culturale e identitario»

Il territorio alpino non è tutto uguale. Bolzano primeggia per quasi tutti gli indicatori economici, attrattivi e demografici anche rispetto a contesti urbani particolarmente vivaci come Milano. Sondrio è quasi sempre nelle prime cinquanta posizioni, ma più verso il basso della classifica, tranne che per l'attrattività, anche nei confronti di territori limitrofi, dove proprio non è protagonista.

Parte dai dati presentati da **Lorenzo Bellicini** di Cresme la riflessione dell'assessore regionale alla Montagna **Massimo Sertori** sul possibile futuro di

Valtellina e Valchiavenna, sugli scenari da disegnare da qui alle Olimpiadi invernali e oltre. «Bolzano e Trento sono province più competitive rispetto ad altre non solo alpine - dice -. E non credo che questo possa essere spiegato soltanto, seppur si tratti di un dato decisamente importante, con l'autonomia e la maggior disponibilità di risorse. Credo che abbia più a che fare con il contesto culturale e identitario che è molto accentuato in quei territori».

Non così in provincia di Sondrio, sorta di terra di mezzo dove anche le dotazioni infrastrutturali - sia quelle stradali e ferroviarie che telematiche - non sono paragonabili, che però può contare su disponibilità economiche maggiori rispetto ad altri territori alpini e anche di una piccola forma di autonomia.



I mercatini di Natale a Bolzano, un'attrattiva pre Covid

Quella riconosciuta in virtù della specificità montana. «Ingredienti che insieme al nostro meraviglioso paesaggio - prosegue Sertori - dovrebbero consentirci di fare bene in vista dell'appuntamento olimpico, a patto che si metta in campo una progettualità sostenibile e condivisa. Bisogna avere coscienza dell'ambiente e del paesaggio da tutelare e ideare uno sviluppo rispettoso e coerente».

Un evento sportivo quello del 2026 che «rappresenta - specifica - una straordinaria opportunità per tutta la provincia non solo per le località che ospiteranno le gare. Usciremo vincitori se saremo in grado di far crescere tutto il territorio, di sfruttare appieno la vetrina internazionale. Perché forse non ce ne rendiamo conto, ma la macchina olimpica non è come i Mondiali cui siamo abituati. A Milano sono previsti 2 miliardi di contatti. E' un palcoscenico incredibile che porterà la Valtellina nel mondo e dovrà coinvolgere tutti. Anche perché ci sono potenzialità ancora inesprese: sopra i 2.000 metri la nostra Valle non ha eguali. Anche su que-

sto ci sarebbe da lavorare».

Convinta della necessità di una progettualità condivisa anche **Renata Petrella**, sindaco di Chiesa: «La Valtellina ha tante possibilità. Non abbiamo nulla da invidiare a nessun altro nell'arco alpino». Il sindaco di Sondrio **Marco Scaramellini** ritiene che fondamentale sia proseguire sul percorso culturale di sensibilizzazione della popolazione a partire dai giovani. «Se le nuove generazioni si convinceranno che la Valtellina ha risorse importanti porteranno progettualità concreta - dice riferendosi anche alla convenzione con il Politecnico di Milano -. Allo stato attuale credo che sia più difficile trovare progettualità che fondi». «Le Olimpiadi devono spingerci a vendere tutto il contorno alla neve e allo sci - è convinto **Tiziano Maffezzini**, presidente della Comunità montana di Sondrio -. In mezza giornata un turista vede qui quello che altrove non riuscirebbe a vedere in un mese. Le esperienze che si possono vivere qui non hanno paragoni, ma dobbiamo essere capaci di costruire un racconto».